

## I giovani medici: «Calendario assurdo per abilitazione e specialità»

Non bastasse un percorso formativo tra i più lunghi ci si mette pure un calendario d'esami assurdo a ostacolare i neomedici.

I giovani medici dell'Università di Udine che hanno ultimato nei tempi regolari il corso di studi della durata di sei anni, nelle sessioni di laurea di luglio e ottobre 2007, si trovano infatti in una situazione paradossale e si sono appellati anche ai parlamentari friulani per tentare di risolvere il problema.

Qual è l'inghippo?

Sono loro stessi a chiarirlo: «I laureati in Medicina, successivamente al conseguimento della laurea, devono sostenere l'esame di Stato che permetta loro di ottenere l'abilitazione professionale, requisito necessario per accedere all'esame di ammissione alle Scuole di Specializzazione. Il conseguimento del titolo di specialista è requisito giuridicamente indispensabile per poter accedere nel mondo del lavoro».

«Recentemente il ministro Mussi ha ribadito il proposito di istituire un

bando che preveda i prossimi esami di ammissione alle Scuole di Specialità per il mese di gennaio 2008 - proseguono - Tale data risulta anteriore a quella di sostenimento dell'esame di Stato con la conseguenza che i neolaureati nelle sessioni regolari di luglio ed ottobre, ottenendo l'abilitazione professionale il 15 febbraio 2008 (prima sessione disponibile), si vedo-

no precludere la possibilità di partecipare all'esame di ammissione di gennaio e, di conseguenza, sono costretti ad una inattività forzata di un anno nel percorso formativo obbligatorio».

«Questo viola gravemente il diritto alla continuità degli studi, garantito invece all'estero, in particolare tra gli Stati membri dell'Unione Europea» sottolinea.

«Ci chiediamo la legittimità di un concorso in cui non vi sia selezione, ma vengano banditi più posti di quanti non siano i potenziali partecipanti. Può essere chiara invece la reale finalità di un tale atto, volto a risparmiare di fatto il finanziamento di circa 5000 borse, che giocoforza non potranno essere utilizzate - ipotizzano i medici - . Poco importa se questo rica-

drà pesantemente sul servizio erogato dal Sistema Sanitario Nazionale, e se questo andrà a discapito del valore che lo Stato dovrebbe attribuire alla persona in quanto tale e alla salute degli individui. Infatti tale incoerenza cronologica rischia di formare il prossimo anno un numero di specializzandi inferiore al fabbisogno nazionale; gli specializzandi risultano di fatto essenziali per un adeguato svolgimento dell'attività assistenziale negli ospedali universitari ed una riduzione del loro numero porterebbe ad un importante disservizio»

I laureati in medicina, che possono contare sul sostegno anche dei vertici dell'Università di Udine, si augurano a questo punto che il Ministero ponga rimedio per fare in modo che gli esami di specialità si svolgano in una data successiva e quindi compatibile con il conseguimento dell'abilitazione professionale.

E avvertono: «Un provvedimento sollecito eviterebbe che i laureati più meritevoli risultino costretti a ricercare al di fuori dell'Italia soluzioni di studio e professionali più efficienti e soddisfacenti».